

LAZIO
PARITA

03/06/11

Il male di vivere nei racconti surreali di Fabio Carapezza

Presentazione domani al Circolo di Lettura. Con l'autore Isa Guastalla e Alessandro Soprani

Rita Guidi

È una verità dispettosa che la scrittura più intrigante sia quella che ti lascia le labbra screpolate di domande. Nessuna certezza mai, che suonerebbe come una condanna. Piacevole arrendersi, allora, e provare a stampare lì, sulla pagina, quel mistero della vita che è avvolto da un tessuto troppo fragile perché, a volte, non possa smagliarsi. In quindici racconti, Fabio Carapezza è proprio questo che ha fatto. Con la stessa sensibilità di poeta che lo ha reso noto (con lo pseudonimo Fantomas ha ottenuto più di un prestigioso riconoscimento), il giovane autore parmigiano raccoglie, in questa opera prima, un collage di situazioni le più diverse. Banali o estreme, surreali o fantascientifiche, ma tutte, in un certo senso (anzi: alla ricerca di un senso), accomunate dal titolo stesso della raccolta.

«L'inconveniente di esistere» (Demian Edizioni, pag. 152, euro 13,00), volume che sarà presentato domani alle 17.30 al Circolo di Lettura e Conversazione (via Melloni, 4), da Isa Guastalla e Alessandro Soprani in presenza dell'autore (accompagnamento alla chitarra classica a cura di Aldo Ferrari). «Carapezza ha messo insieme una bella manciata di racconti - scrive opportunamente Soprani in prefazione - che se vivono ognuno di vita propria, hanno però anche una cifra comune, una certa filigrana che li attraversa e splende quando giri la carta nel modo giusto». Una filigrana che scontorna i capricci del destino (e forse all'autore non piacerebbe nemmeno chiamarlo così). Di un fato (insistiamo...) spesso incomprensibile e a volte beffardo, che domina i giorni di ogni uomo come una luna leopardiana. Per esempio? In «Hotel Inferno», il racconto più lungo e dall'ambientazione più dichiaratamente parmigiana, la vicenda si consuma nell'incedere di un amore incerto e poi ricambiato tra la bellissima e «irraggiungibile» ultimogenita del pro-



Scrittore Il parmigiano Fabio Carapezza.

prietario e un giovane dipendente; ma in Carapezza non c'è mai da fidarsi di un accento apparentemente banale: la vita prepara le sue trappole anche a un paio di righe dal finale. Più spesso, invece, un (insensato?) tormento esiste da subito: nelle storie inquiete di emarginazione del sans-papier di «Sciarpa grigia», del piccolo protagonista di «Tu non hai il vestito di Carnevale», nell'adolescente disperante di «Gli angeli bevono Coca-Cola?»... Il respiro diventa ansia di un'attesa delusa, o fiato corto di una sicura condanna. Per questo il futuro inventa (?) scenari da grande fratello, (come in «Homochip 2010 - digitalizzazione dei sentimenti», dove il titolo non basta già?), e il presente è abitato da presenze ignote, demoni o angeli, presenze inquietanti snudate dalle smagliature del mistero di vivere. Un pick-up per la speranza? E' quello che ferma la protagonista di «La vita dura una neve», nel suo americano autostop. Un uomo e una bambina che la inviteranno da subito a percorrere insieme la stessa strada, a diventare una casa, una famiglia. A inventarsi, improvvisamente, assurdamente, il futuro. All'inconveniente di esistere, alla voce perduta delle infinite domande, forse, si può rispondere solo così. ♦

● **L'inconveniente di esistere**
Demian, pag. 152€ 13,00